

Il Corriere, 04.03.2011

Profughi dal Maghreb, si mobilita la Chiesa dell'Alta Irpinia



Profughi in Irpinia. Dopo le barricate arriva anche l'ora della solidarietà. Quella della Chiesa, scesa in campo in queste ore per sollecitare un'accoglienza in linea con il Vangelo. Profughi egiziani, tunisini e libici nelle strutture alberghiere dell'altopiano del Laceno. Circa seicento, quelli che dovrebbero finire nelle strutture alberghiere della strutture migranti che dovranno essere trasferiti dai centri di prima accoglienza.

La prefettura di Avellino ha già discusso la questione nell'ultima riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e sono stati già effettuati alcuni

sopralluoghi. Gli alberghi dell'altipiano potrebbero ospitare circa seicento persone e i primi arrivi sono previsti a breve. A Bagnoli Irpino però la notizia non è stata accolta con favore. Intanto, in queste ore anche la Chiesa si mobilita. Il **vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, Francesco Alfano**, ha annunciato infatti di essere già pronto, dopo la richiesta della Caritas nazionale, ad individuare una struttura capace di accogliere una parte dei migranti. «Ci stiamo preparando. Ognuno deve fare quello che può» spiega il prelado. Anche i parroci scendono in campo, definendo «una testimonianza di fede» l'accoglienza nei confronti dei profughi. Per il **parroco di Bagnoli Don Stefano Dell'Angelo**: «la carità cristiana deve valere ed esistere sempre. Bisogna trovare i modi per recepire questa richiesta di ospitalità. Ciò non toglie che ci possa essere qualche disagio. Ma questo sarà un modo per testimoniare la fede. Bisogna armarsi di tanto coraggio e tanta ospitalità».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Don Tarcisio Gambalunga, parroco di Lioni**, «Come cristiani, ma anche come cittadini, dobbiamo essere disponibili a fare e trovare tutte le modalità per accogliere queste persone, Sono uomini e donne che hanno la nostra stessa dignità, hanno una cultura diversa, ma ciò può essere solo un arricchimento, ma vivono in una condizione negativa, i cristiani che si chiudono, che pensano al loro «interesse» non sono in linea con il Vangelo». Sulla questione è tornato anche Il coordinamento provinciale di Sinistra Ecologia e Libertà.

«L'Irpinia sia all'altezza della sua storia civile, della sua intelligenza politica ed offra la disponibilità ad ospitare profughi provenienti dal Nord Africa e dei Paesi mediterranei in tumulto, decidendo con il Governo i contingenti, i luoghi, i tempi, le modalità». Poi continua la nota: «In Irpinia ci sono già, anche se nessuno se ne accorge, 10.500 stranieri regolarizzati e nel 2009 le istanze di emersione di immigrati presentate in Prefettura sono state circa 800. Noi siamo già un'altra Irpinia, ma prenderne atto, non a chiacchiere, vuol dire educare tutti, i giovani innanzitutto, all'accoglienza che è una qualità che serve mantenere non solo verso gli stranieri, ma anche tra irpini. Secondo l'ISTAT nel 2051 l'Irpinia avrà poco più di 360mila abitanti, di cui 130mila sopra i 65 anni. Ciò che sarà l'Irpinia lo decidiamo oggi e sarebbe giusto parlarne seriamente senza ridurre tutto alla ricerca di soldi da spendere in cemento o in attività decotte.

Al Sindaco di Avellino, che si tenta di rilanciare la sua amministrazione riprendendo la litania del Piano Strategico, che in realtà non sarà più di un piano delle opere pubbliche, suggerisco invece di aprire, in una delle strutture recuperate e vuote, un centro di accoglienza e di sostegno per famiglie

in difficoltà, senza delegare alla Caritas tutta l'assistenza che compete al Comune. Il serio Piano Strategico partirebbe dalla riconquista di una comunità solidale. Chissà se su materie come Pomigliano, Mirafiori e profughi riusciamo a selezionare forze per una nuova alleanza».